



PAOLO PESSARELLI
GIRLS AND BOYS—*Tratti di noi*

A cura di **Angela Madesani**

NOMOS EDIZIONI



NOSTALGIA DELL'IGNOTO / NOSTALGIA FOR THE UNKNOWN

di / by Angela Madesani

Conosco Paolo Pessarelli da molti anni e nel corso del tempo ho seguito con interesse il suo lavoro, immediatamente riconoscibile, che poggia le radici nelle sue due anime, quella di artista e quella di uomo di economia. Pessarelli è un artista raffinato che negli ultimi quarant'anni non ha mai smesso di fare ricerca. L'arte è per lui un'esigenza esistenziale.

L'apertura del suo nuovo studio nel quartiere Santa Giulia di Milano, di cui questo piccolo libro accompagna l'inaugurazione, offre la possibilità a lui e agli altri di leggere nel migliore dei modi il suo lavoro. Una grande installazione fatta di fotografie di persone campeggia sulla parete principale dello spazio, è formata da 275 immagini di individui del passato. Che legame c'è fra queste persone? Nessuno. Sono fotografie che Pessarelli ha trovato e quindi scelto sulle bancarelle, nei mercatini di piccolo antiquariato. Lo hanno colpito e ha deciso di rapirle dall'oblio in cui giacevano per trasformarle in altro.

Il suo lavoro prevede una sorta di ritualità. Ritualità che nel nostro tempo di accelerazione, di velocità, tende a scomparire; così come sottolineato nell'interessante saggio del filosofo sudcoreano-tedesco Byung-Chul Han. È una faccenda di tempo e il tempo è uno dei cuori pulsanti della ricerca di Pessarelli, uomo riservato e allo stesso tempo aperto nei confronti del mondo.

All'inizio della storia è una fotografia senza proprietario. Il soggetto fotografato nella maggior parte dei casi non c'è più, i parenti e gli amici neppure. Così quella immagine, quel ritratto finisce nelle mani di un rigattiere, dopo chissà quali traversie. Insieme ad altre migliaia di oggetti simili, viene portata ai mercatini. Ma quei volti hanno un'espressione, indossano degli abiti, celano delle storie che possiamo solo immaginare. Talvolta sul retro c'è una scritta, oppure sono cartoline come si usava una volta e anche sul verso è dato trovare talora piccole dediche. Pessarelli le incontra durante i suoi lunghi viaggi di avventura iconografica, tra una bancarella e l'altra. Viene colpito da un personaggio, uomo, donna, bambino, pochissimi i vecchi e forse la ragione è che non rappresentano il futuro. Le foto si fanno scegliere e in questo senso, non so perché,

I have known Paolo Pessarelli for a very long time and I have followed with interest his truly distinctive work over the years, rooted as it is in his two souls, the artist and the economist.

He is a refined artist who has never given up his quest. Art is an existential need to him.

This short book accompanies the opening of the artist's new atelier in the Santa Giulia district in Milan, which is a great opportunity for him and the audience to appreciate his works in the best possible way. A great art installation made of photographs of people dominates the exhibition from the main wall of the atelier. Two-hundred-seventy-five photographs of people from the past make up the installation. Is there any relation between them? There is none. Pessarelli found these photographs and picked them out from market stands and in small antiques markets. The photographs moved him so deeply that he decided to rescue them, bring them back to memory and turn them into something different.

His work involves a kind of ritual. In times of speed and fast living, rituals tend to fade away, as emphasized notably in the interesting essay by the South Korean-German philosopher Byung-Chul Han. It is a matter of time and time is one of the beating hearts of the artistic quest of Paolo Pessarelli, a private man who also keeps an open attitude towards the world.

No one owns the photograph when the story begins. In most cases, the subject of the photograph is no more, so are his family and friends. That is why that image, that portrait end up in the hands of a tallyman after going through a lot, then taken to street markets along with thousands of other similar objects.

Yet those faces have an expression, those people wear clothes and hide secrets that we can only imagine. Sometimes there are words written on the back of the photographs, sometimes it is a simple postcard

Vista dello studio
/ Installation view



mi vengono in mente i burattini di Mangiafuoco in *Pinocchio*. Il gigante burattinaio li sceglieva per buttarli nel fuoco ed essi si ritraevano; in questa storia, invece, le foto si mostrano, si propongono per essere scelte da Paolo. Una volta acquistate, l'artista le porta in studio, le scansiona, ne sceglie i particolari che gli interessano. Ma in ogni foto, questa è una cosa certa, c'è un volto. Possono essere mezzi busti, mezze figure, figure intere, questo può variare, ma il volto c'è sempre. Ci sono delle espressioni che non è così facile dimenticare. I personaggi formano una corallità in cui il singolo, sempre e comunque, prevale.

Mi piace sottolineare che l'atto della scelta da parte dell'artista è determinante; è il momento che attiva un dialogo tra le due figure, fra la traccia, la registrazione, l'indice del volto sulla carta e gli occhi, lo sguardo, l'attenzione di Pessarelli.

In seguito inizia un percorso che lo porta ad affezionarsi alle diverse immagini. L'artista ama, in tal senso, citare un passo del *Libro delle inquietudini* di Fernando Pessoa: «Ah, non c'è nostalgia più dolorosa di quella delle cose che non sono mai state! Quando penso al mio passato avvenuto nel tempo reale, quando piango sul cadavere della mia infanzia fuggita, la mia emozione non ha il fervore doloroso e tremante col quale lamento l'inesistenza degli umili personaggi dei miei sogni, perfino di certi personaggi secondari che ricordo di aver visto una volta soltanto, per caso, nella mia pseudo-vita, girando un angolo delle mie visioni, davanti a un portone, in una strada che ho percorso lungo il sogno»¹. Le persone che vediamo qui sono sicuramente esistite, la fotografia analogica in tal senso non mente, ma non sono esistite per Paolo, che si emoziona e prova nostalgia alla loro vista, così come accade a noi che guardiamo. Ma forse è proprio la nostalgia della nostalgia, uno dei sentimenti più struggenti che esistano. Mi pare di sentire le loro voci, di percepirne la distanza, di poter andare oltre le immagini.

Qui inizia l'immaginazione: la voce, il profumo, la storia delle vicende della vita. Quei bambini saranno diventati uomini, donne? Oppure saranno rimasti fanciulli per sempre? Non

like back in the day, but it is also possible to find little inscriptions on their front.

Pessarelli has come across them on market stalls during his journeys around the world while pursuing his adventurous search for iconographic subjects. He is struck by a character, a man, a woman, a child. There are few elderly people, though. Maybe because they do not represent the future.

The photographs catch the attention for they want to be picked and this reminds me for some reason of Fire-Eater's puppets in *Pinocchio*. The huge puppet-master picked them to cast them into the fire and so they pulled back. Here, on the contrary, the photographs show themselves, they come forward to be picked by Paolo.

Once purchased, the artist takes them to his studio, scans them and chooses the details that arouse his interest. Each photograph has a face in it, that's for sure. They may be medium close-ups, either half- or full-length portraits, this may vary, but a face is always there. Some expressions are not so easy to forget. The characters create a harmonious counterpoint in which the individual prevails, no matter what.

I would like to emphasize that the artist's choice is decisive; this is where the dialogue between the two figures begins, an exchange between the trace, the recording, the sign of the face on the paper and the eyes, the gaze and the attention of Paolo.

From here begins a journey that makes the artist grow fond of the different images. In this respect, the artist likes to quote a passage from Fernando Pessoa's *Book of Disquiet*: «Ah, no nostalgia hurts me as much as nostalgia for things that never existed! The longing I feel when I think of the past I've lived in real time, when I weep over the corpse of my childhood life - this can't compare to the fervour of my trembling grief as I weep over the non-reality of my dreams' humble

lo sapremo mai. Vengono in mente certi lavori di Christian Boltanski, di Lena Liv. Si lavora su un tempo, su frangenti che non si sono vissuti. Ma mentre i lavori dei due artisti che abbiamo appena citato sono relativi a persone appartenenti a un gruppo, a una situazione, qui ci troviamo solo di fronte a individui. Attraverso di loro si torna a sé stessi.

«Credo che nello scegliere le vecchie foto, così come nel guardare i volti, gli sguardi, gli atteggiamenti riprodotti nei miei lavori, non vi sia soltanto il tema del ricordo, della memoria di persone dimenticate, del pensiero delle loro vite; questi valori sono senza dubbio alla base del mio lavoro, ma c'è anche una dimensione molto più legata al presente, al futuro, rappresentata dalla capacità di quelle immagini di far risuonare in chi le guarda delle parti di sé, che rimandano a vissuti individuali di oggi, che consentono l'elaborazione di emozioni e di consapevolezza che appartengono all'intimità di ciascuno di noi e che possono essere innescate da un'espressione, dal dettaglio di un abito, da una ciocca di capelli scomposta, dalla posa di una mano. È una specie di eredità che, attraverso quelle fotografie che appartengono a un momento passato, collega anime di generazioni diverse, attraversa il tempo e trasmette la forza sulla quale costruire il futuro. È in questo risuonare, in questa forza così viva e attuale che si può provare nostalgia per persone che non si sono conosciute, perché di fatto ci parlano di noi, dei nostri valori, dei nostri desideri e dei nostri sogni»².

Una volta scansionate, le immagini vengono stampate e il fondo viene colorato con la matita d'oro³. Sono dei *ready made* sui quali l'artista interviene. L'oro accentua l'unicità di quei volti, ne sottolinea la sacralità. Sacralità non in senso religioso, ma in senso di unicità. La vita umana, unica e irripetibile, in tal senso è sacra. L'oro è una forma di celebrazione. E qui ancora torniamo al rito: il lavoro di Pessarelli è lento, ponderato, in chiara controtendenza con il tempo storico che lo produce. Se il nostro mondo è pervaso da una ossessionata ricerca del nuovo, del mai visto, di quanto può creare a ogni costo stupore, nel suo lavoro è esattamente il contrario: qui è una vera e propria forma rituale in cui si percepisce il silenzio di un tempo sospeso, il raccoglimento di fronte all'altro da sé, ove è possibile ritrovare, riconoscere sé stessi. Usando un'espressione di Byung-Chul Han, quella formata dalle immagini scelte da Pessarelli è una comunità senza comunicazione in cui manca del tutto il narcisismo collettivo, pratica così in voga e rappresentata perfettamente dal *selfie*.

Le foto sono poste all'interno di piccole buste di plastica insieme a fogli accuratamente piegati del "Financial Times", che è stato per anni strumento importante per il suo lavoro e che Paolo ama per quel particolare rosa della carta. Quelle pagine diverse giorno dopo giorno, già vecchie nel momento in cui arrivano nelle mani dei lettori, sono state per lui, sino a poco tempo fa, dei validi aiuti, dei compagni di vita di cui riusciva a cogliere la fisica bellezza nonostante l'apparente aridità del contenuto. «La parte dedicata ai listini di borsa è caratterizzata da numeri che rappresentano un'azienda, la gestione di titoli, delle azioni. Dietro a questi numeri c'è il lavoro dell'umanità, di un istante dell'umanità perché questi numeri sono già cambiati nel frattempo»⁴. Viviamo nella modernità liquida, per citare un altro grande della filosofia e della sociologia, il polacco Zygmunt Bauman.

characters, even the minor ones I recall having seen just once in my pseudo-life, while turning a corner in my envisioned world, or while passing through a doorway on a street that I walked up and down in the same dream»¹. The people we stare at did certainly exist, analogue photography does not lie in this case, but they did not exist for Paolo, who is touched by them and feels nostalgic when looking at them, just as we do when we look at them.

Being nostalgic of nostalgia is maybe one of the most heart-breaking feelings we might experience. I think I can hear their voices, sense their distance and go beyond those images.

This is where imagination comes into play: the voice, the scent, the story of life's events.

Did those children grow up into men and women? Were they meant to be children forever? We'll never know. Some works by Christian Boltanski and Lena Liv come to my mind.

Here, work focuses on a time and on situations that were never experienced. However, while the works of these two artists relate to people belonging to a group, to a specific situation, Paolo's works deal only with individuals. Through them, we return to ourselves.

«I believe that remembrance, the memory of forgotten people, wondering what their lives might have been are not the only theme at play when I choose old photographs, when I look at the faces, at the gazes, at the attitudes reproduced in my works. My work is undoubtedly grounded in these values but there is more to it than that. There is this present and future dimension, symbolized by the peculiar way those images manage to make parts of themselves resonate in the viewer. What's more, they relate to the individual's present experiences, thus allowing to process feelings and personal awareness that belong to the intimate sphere and can be triggered by an expression, the detail of a dress, a rebellious lock of hair or the posture of a hand. Through those images from the past, this particular legacy connects the souls of different generations, transcends time and conveys the strength we all need to build the future. It is this resonance, this force so alive and topical that make us nostalgic about people who have never met each other, because in fact they speak to us about ourselves, our values, our desires and our dreams»².

The images are scanned, then printed and the background is coloured with a gold pencil³. The artist works on these ready-made background layers. Gold emphasizes the uniqueness of those faces, their sacredness, yet not in a religious sense, but in a sense of distinctiveness. Human life is unique and unrepeatable and, as such, sacred. Gold is a form of celebration. Here, again, we go back to the ritual: Pessarelli's work is slow, thoughtful, in sharp contrast with the historical period in which it takes shape.

In a world obsessed with innovation, the never seen before, achieving the amazing no matter what it takes, his work goes in the opposite direction. It is a ritual

Quelle pagine sono la fotografia di un momento della storia degli uomini, accanto a loro l'artista inserisce un'immagine ripescata dal *mare magnum* iconico dell'umanità. Di quella persona raffigurata è impossibile avere notizie. La sua identità è scomparsa per sempre con il tempo, con la morte. Del resto la fotografia, così Roland Barthes, è "medium indialettico", strettamente legata alla morte.

Le buste di plastica con foto e giornale vengono riposte all'interno di scatole foderate con la carta del giornale stesso, contenitori dove ordinatamente sono archiviate. Nella sua ricerca è difficile separare ciò che è lavoro da quello che non lo è. Tutto deve avere un senso, ma non ci sono regole concettuali rigide per la sistemazione del lavoro.

«Le foto che elaboro, sulle quali intervengo e che successivamente archivio, sono il mio lavoro quotidiano. Amo farlo. Quando scelgo le fotografie, penso già al tempo che potrò trascorrere a lavorare con esse»⁵.

L'artista lavora anche alcune pagine di giornale, le sottolinea con l'oro, le trasforma da un punto di vista grafico, così come accade nelle pagine con le quotazioni dei titoli ad alto rischio che richiedono capitali a sostegno. L'intervento dell'uomo è imprescindibile in situazioni come queste.

E la borsa come l'esistenza è destinata a passare, a meno che non muti in poesia. È a questa trasformazione che può prendere parte chi si avvicina alla ricerca di Paolo Pessarelli e al suo intervento paziente su numeri e immagini esistenti, per sempre.

form where time is suspended, it just goes quiet, and you can recognise yourself by focusing on the other than yourself.

To put it in the words of Byung-Chul Han, the images chosen by the artist establish a community with no communication, devoid of all the mainstream collective narcissism exemplified by selfies.

The photographs are inserted in small plastic pockets together with neatly folded pages of the "Financial Times" that has been Paolo's working tool for years in his previous line of work, whose peculiar pink colour he loves so much.

Those pages that change every day and are outdated by the time they reach the readers' hands, have been for him, until quite recently, valuable aids, life partners, whose physical beauty he was able to grasp despite the apparent dryness of their content. «The newspaper stock market section contains numbers that represent a company, securities management, shares. Mankind is at work behind these numbers, even for one fleeting moment, because, in the meantime, these numbers have already changed»⁴.

To quote a great Polish philosopher and sociologist, Zygmunt Bauman, this is liquid modernity.

These pages portray a moment in human history, and beside them, the artist places an image fished out of humanity's iconic *mare magnum*. No one knows anything about the person depicted, whose identity is forever lost in time because of death. After all, photography, according to Roland Barthes, is a non-dialectical medium, closely linked to death.

The artist places the plastic pockets containing the photographs and the newspaper in boxes lined with newspaper sheets where they are neatly stored. In his quest, the artist can barely separate work from the rest of his life. It all has to make sense to him, but there are no strict conceptual rules when it comes to organizing his work.

«The photographs I process, handle and then file away are my daily work. And I love it. When I choose the photographs, I am already thinking ahead to the time I will spend working with them»⁵.

The artist also works with newspaper's pages, highlights the words with gold and graphically transforms them, as is the case with the stock market section with its prices of high-risk securities that require capital increase. None of this would be possible without the work of man. The stock market, just like life, passes by, except when it grows into poetry.

Whoever wishes to approach the artistic quest of Paolo Pessarelli has the chance to take part in this transformation and in the artist's patient work on images and numbers, forever existing.

1 F. Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, traduzione di M.J. de Lancastre e A. Tabucchi, Milano, ed. Feltrinelli, 2008, p. 215.

2 P. Pessarelli in conversazione con chi scrive, Milano, aprile 2021.

3 All'interno di contenitori di vetro Pessarelli conserva i mozziconi delle matite temperate, i pezzetti di legno delle stesse.

Sono tracce dell'operare, attraverso cui viene registrato il tempo.

4 Cfr. nota 2.

5 *Ibidem*.

1 F. Pessoa, *The Book of Disquiet*.

2 P. Pessarelli conversation with the writer, Milano, April 2021.

3 Paolo keeps pencils' butts, their sharpened wooden pieces inside glass containers as traces of his work, through which he records time.

4 Cf. note 2.

5 *Ibidem*.





PAGINA / PAGE 10

IN ALTO / TOP

**Oltre te - Ragazze
sedute**

IN BASSO / BOTTOM

**Oltre te - Ragazzo
con pantaloni alla
zuava**

PAGINA / PAGE 11

**Oltre te - Bambina
con bicicletta**



PAGINA / PAGE 12
Archivio

DA PAGINA / FROM PAGE 13
 A PAGINA / TO PAGE 19
**Uno di noi –
 Elementi per
 archivio**

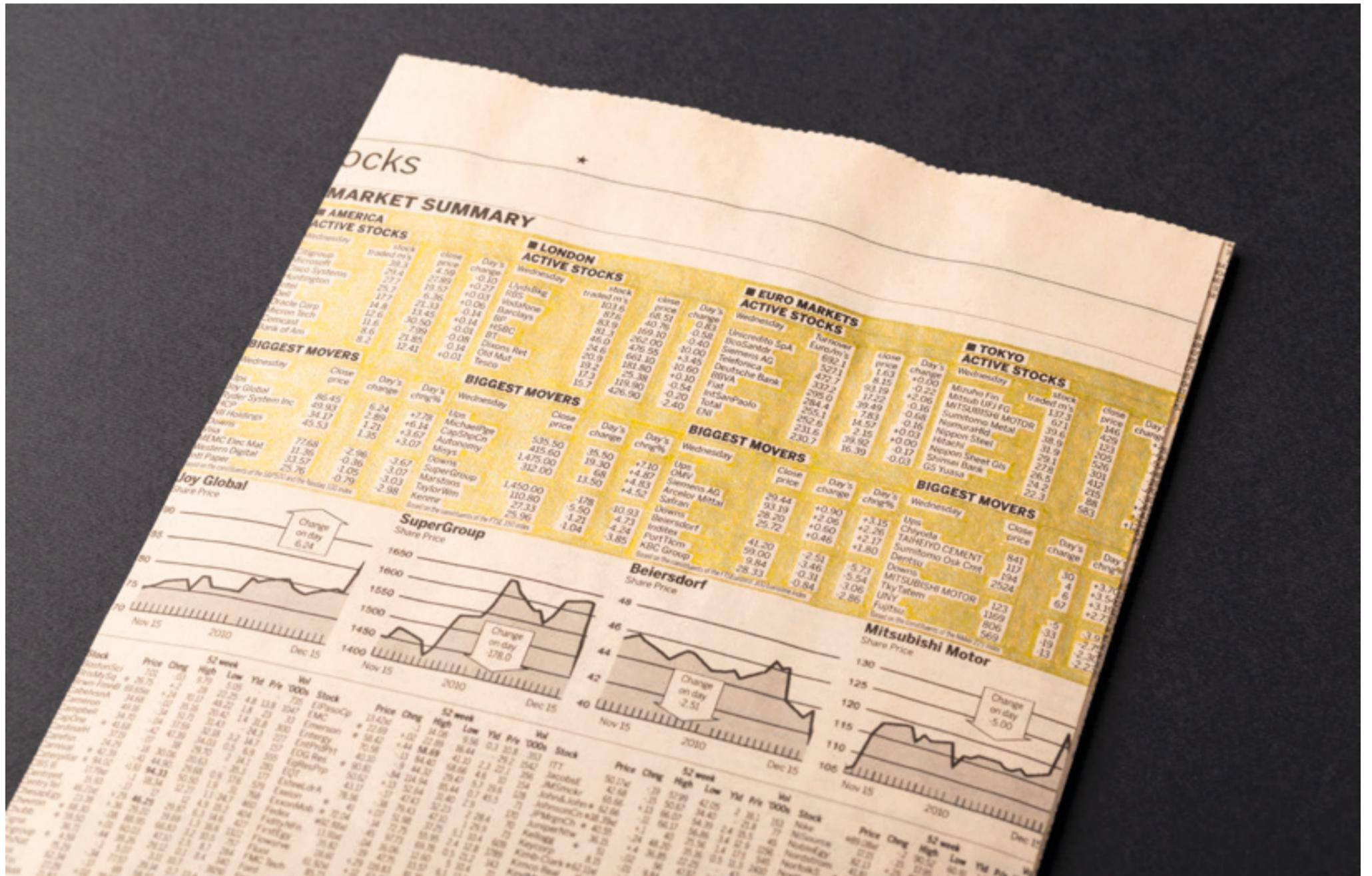
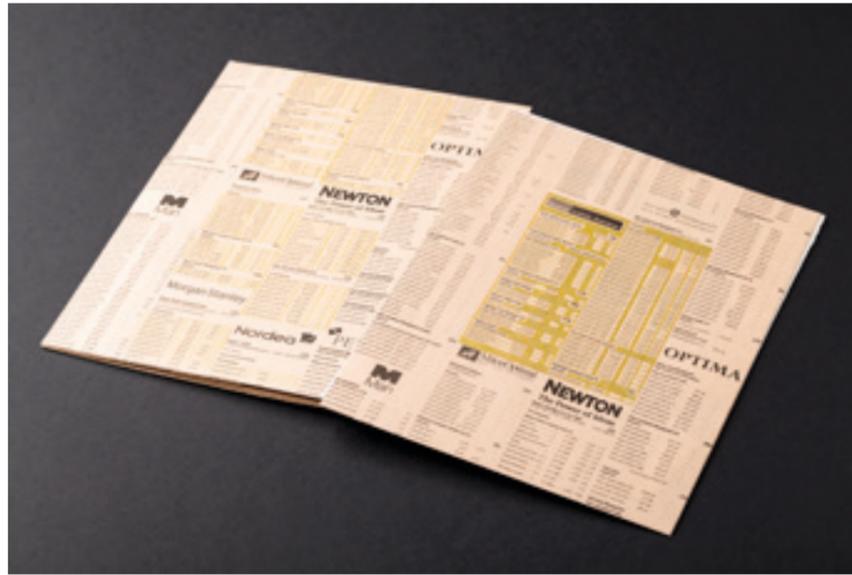


RIMRO
ONG K
long K
eing fo
ash bec
he has n
espite th
hinese ins
arrie Lam,
anctions al
nd Hong Ko
npositi









PAGINA PRECEDENTE

/ PREVIOUS PAGE

Installazione
– 275 elementi
per archivio

IN QUESTA PAGINA

/ IN THIS PAGE

Elementi per
archivio



IN QUESTA PAGINA

/ IN THIS PAGE

**Elementi
per archivio**

PAGINA SUCCESSIVA

/ NEXT PAGE

**Frammenti
conservati di matite**

GIRLS AND BOYS — *Tratti di noi*



MOSTRE / EXHIBITIONS

PERSONALI

- 2011.** “Mi querido José” - a cura di Angela Madesani
- Galleria Cilena, Milano
- 2007.** “Reservoir” - a cura di Angela Madesani
- Galleria Dieci.due!, Milano
- 2001.** “Interazioni con segnali standard” - a cura di Lorella Giudici - Dieci.due!, Milano
- 1988.** “Venti” - Studio Bramante “Stanze della Bohème”, Milano
- 1987.** “Il posto della pace” – Artestudio, Pontenossa (BG)
- 1986.** “Paolo Pessarelli” - Studio Bramante 39, Milano

COLLETTIVE

- 2017.** “Linea continua” - a cura di Pino Diecidue - villa Borletti, Origgio (MI)
- 2013.** “Vanitas Vanitatum” - Associazione Cramum e Fondazione Giorgio Pardi in occasione della prima edizione del Premio Cramum - Palazzo Isimbardi, Milano
- 2007.** “In-via l’arte” - a cura di Pina Inferrera e Mariarosa Pividori, testi critici di Matteo Galbiati, Cristina Guerra, Angela Madesani, Lorella Giudici - Università Avogadro, Novara / Spazio Santa Chiara, Vercelli
- 2007.** “Il viaggio di EVA” - a cura di Angela Madesani - Cascina Roma, San Donato Milanese (MI)
- 2007.** “MIART” - stand galleria Dieci.due! (1998-2007), Milano
- 2006.** “Migra-Azioni azione 3 migraidentità” - a cura di Pino Diecidue e Mariarosa Pividori - Arengo del Broletto, Novara
- 2006.** “Il proprio luogo” - a cura di Dieci.due! - Castello Borromeo di Corneliano Bertario (MI)
- 2006.** “Leggere, non leggere” - Libreria Galleria Derbylius - Milano
- 2006.** “Mostra del libro antico” - Libreria Galleria Derbylius - Palazzo della Permanente, Milano
- 2004.** “Mercart 04, Fiera Internazionale dell’Arte” - stand Dieci.due!, Lugano (Svizzera)
- 2004.** “Riparte 2004”, nell’ambito delle iniziative per Genova Capitale Europea della Cultura - stand Dieci.due!, Genova
- 2003.** “RI-SPECCHIO” - a cura di Lorella Giudici - Dieci.due!, Milano
- 2003.** “A tutti i costi!” - a cura di Pino Diecidue, Lorella Giudici, Vanda Sabatino - Circolo Bertholt Brecht, Milano / Palazzo ex Monte di Pietà, San Michele del Benaco (BS)
- 2002.** “Musica(t)e la vita” - a cura di Dieci.due! e Hangar Music - Gaggiano (MI)
- 1998.** “Jam-session art” - a cura di Dieci.due! e Hangar Music - Cusago (MI)
- 1988.** “Italian art in tour” - a cura del Centro Lavoro Arte di Milano - Il Gallery, Sung Kiun Kwan Univ. Gallery, Seul (Corea del Sud)
- 1987.** “Opere di Sandra Greco, Ruggero Maggi, Paolo Pessarelli” - Le arie del tempo, Genova
- 1987.** “Matrici di gioco” - a cura di Anna Stuart Tovini - Castello Colonna, Genazzano (RM)
- 1987.** “Verde Neorom” - a cura di Ezio Francesco Grisanti - Assoarte, Milano
- 1987.** “La natura consumata” - Sala Consiliare, Buccinasco (MI)
- 1987.** “Italian art in tour” - a cura del Centro Lavoro Arte di Milano - Off Centre Centre, Calgary (Canada)
- 1986.** “Accademici Scapigliati Neoromantici” - a cura di Ezio Francesco Grisanti - Assoarte, Milano

Didascalie / Captions

PAGINA / PAGE 8

Oltre te – Ragazza con mano fra i capelli

2021, 108 x 108 cm

Struttura in legno, matita su immagine fotografica, pagine di quotidiano finanziario ripiegate / *Wooden frame, pencil on photographic image, folded financial newspaper pages*

PAGINA / PAGE 10

IN ALTO / TOP

Oltre te – Ragazze sedute

2020, 82 x 82 cm

Struttura in legno rivestita con carta di quotidiano finanziario, matita su immagine fotografica / *Wooden frame covered with financial newspaper pages, pencil on photographic image*

IN BASSO / BOTTOM

Oltre te – Ragazzo con pantaloni alla zuava

2020, 82 x 82 cm

Struttura in legno rivestita con carta di quotidiano finanziario, matita su immagine

fotografica / *Wooden frame covered with financial newspaper pages, pencil on photographic image*

PAGINA / PAGE 11

Oltre te – Bambina con bicicletta

2020, 82 x 82 cm

Struttura in legno rivestita con carta di quotidiano finanziario, matita su immagine fotografica / *Wooden frame covered with financial newspaper pages, pencil on photographic image*

PAGINA / PAGE 12

Archivio

2020, 23 x 18 x 41 cm ciascun modulo / *each module*

Contenitori in legno rivestiti con carta di quotidiano finanziario / *Wooden boxes covered with financial newspaper pages*

DA PAGINA / FROM PAGE 13

A PAGINA / TO PAGE 19

Uno di noi – Elementi per archivio

2020, 21 x 15 cm

Matita su immagine fotografica per

archivio con pagina di quotidiano finanziario ripiegata / *Pencil on photographic image for archive with folded financial newspaper page*

PAGINA / PAGE 20

Installazione

2020, 295 x 420 cm
275 elementi per archivio / *275 items for archive*

PAGINE / PAGES 22-23

Elementi per archivio

2019, 21 x 15 cm
Inchiostro oro su pagine di quotidiano finanziario ripiegate / *Gold ink on folded financial newspaper pages*

PAGINA / PAGE 24

Elementi per archivio

2018, 21 x 15 cm
Pagine di quotidiano finanziario ripiegate / *Folded financial newspaper pages*

In copertina / *Cover*
Archivio (particolare) / *(detail)*

Testo critico di / *Text by*
Angela Madesani

Traduzioni in inglese / *English Translations*
Paolo Cardillo

Fotografie
Alberto Messina

Art direction
Tipiblu.com
– Andrea Amato

Nomos Edizioni
via Piave, 15
21052 Busto Arsizio (VA)
t +39 0331.382339
www.nomosedizioni.it
info@nomosedizioni.it

© Paolo Pessarelli
© 2021 Nomos Edizioni,
Busto Arsizio

ISBN 979-12-5958-037-5

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l’autorizzazione scritta degli Autori, dei proprietari dei diritti e dell’Editore.

PRINTED IN ITALY
Finito di stampare
nel mese di luglio 2021
da Galli & C. – Varese



9 791259 580375

nomosedizioni.it